



Si quaeris

Anno 6 – Numero 6 – Giugno 2010

Mensile a cura della Confraternita di Sant'Antonio - Molfetta
confr_s.antonio_molf@libero.it

SPECIALE
SUL
RESTAURO DEL
SIMULACRO

Bentornato Sant'Antonio

di

Sergio Pignatelli

FRAMMENTI
DI
STORIA
CONFRATERNALE

Dedichiamo questo numero del "Si quaeris" presentando qualche nota di storia, folklore, leggenda, curiosità sul Simulacro di Sant'Antonio appena rientrato dal restauro operato presso la bottega dei maestri Valerio Jaccarino e Giuseppe Zingaro di Andria. Un restauro reso necessario per le condizioni in cui verteva il simulacro e reso possibile dalla generosità della famiglia Mezzina che con questa opera ha voluto ricordare il Priore scomparso Angelo Alfonso. Il restauro della statua di Sant'Antonio va oltre la conservazione di un bene prezioso; esso, infatti, esprime la genuinità dei sentimenti di una piccola comunità custode di un patrimonio senza tempo. Non si hanno notizie certe d'interventi di questo tipo effettuati nel passato. C'è solo la testimo-



nianza di alcuni confratelli anziani che affermano che nel 1962 fu effettuato un intervento radicale, sull'intera struttura della statua, operato dal restauratore Potente Francesco di Lecce, vigile urbano di professione, abitante a Molfetta in via Rossini. Un restauro che è, peraltro, confermato dalla targhetta ricordo fissata ai piedi della statua, sulla quale è menzionato anche il nome della benefattrice Cantatore Maria Vincenza. Un'altro restauro risale al 1990 quando, notando sulla statua traccia di tarli, l'amministrazione pro tempore inoltrò domanda per un eventuale restauro al centro restauri di Roma e all'istituto delle belle arti di Bari. Quest'ultimo rispose affermativamente alla richiesta e, nel mese di dicembre dello stesso anno, iniziò

una serie di indagini eseguite dalla professoressa Di Marzio. Quest'ultima considerò la statua in buone condizioni ed eseguì solamente un trattamento di disinfezione a base di gas. Data la vita secolare dell'icona, è molto alta la probabilità

che, prima di questi, ci siano stati altri interventi, forse invasivi e incontrollati, a causa di tecniche e concezioni di restauro diverse da quelle attuali. Tali interventi, però, potrebbero anche aver salvato

l'opera dall'insidie del tempo e della poca accortezza dell'uomo. L'attaccamento dei molfettesi a questa venerata icona si può sintetizzare in un episodio che risale al già citato restauro del 1990. Mentre la statua era poggiata per terra per i sopralluoghi del caso, approfittando della distrazione di alcuni confratelli, una donna, con acclarati problemi psichici, si rinchiusa in chiesa sola con la statua. Ben presto la notizia si sparse e, temendo qualcosa di grave, molti fedeli sopraggiunsero a ridosso della rettoria

di Sant'Andrea. Per fortuna, però, dopo che le forze dell'ordine sfondarono la porticina laterale, la donna fu trovata semplicemente abbracciata al simulacro e tutto andò per il verso giusto. Purtroppo questo non è l'unico



rischio che ha corso l'effigie nel suo passato più recente. Essa, infatti, è anche stata profanata da ladri che, per spogiarla dagli oggetti votivi in oro, allo scopo di far luce nella chiesa buia, con delle candele, ne annerirono il volto e parte del corpo. L'icona, non sappiamo con certezza se quella attuale o un'altra, fu commissionata nel 1709 dal Priore Gianalfonso Calò, a seguito dell'editto di mons. Giovanni degli Effetti, vescovo diocesano. Prima di allora, ogni anno, dal 1640, nella domenica fra l'ottava e la festa di Sant'Antonio, la Confraternita, in onore al suo Santo protettore, portava in processione per la città di Molfetta il Santissimo Sacramento. Ugualmente le altre confraternite della città, nel giorno della loro solennità, erano solite portare in processione il Santissimo Sacramento. Attraverso tale pubblico editto, l'episcopo citato, ritenendo indecente portare in processione il Santissimo Sacramento, vietò tale usanza alle Confraternite e ordinò che ogni priore facesse scolpire la statua del proprio "Tutelare sotto il di cui nome e protezione si ritrovasse la sua confraternita eretta e fondata". Rappresentante Sant'An-

ma di allora, ogni anno, dal 1640, nella domenica fra l'ottava e la festa di Sant'Antonio, la Confraternita, in onore al suo Santo protettore, portava in processione per la città di Molfetta il Santissimo Sacramento. Ugualmente le altre confraternite della città, nel giorno della loro solennità, erano solite portare in processione il Santissimo Sacramento.

Attraverso tale pubblico editto, l'episcopo citato, ritenendo indecente portare in processione il Santissimo Sacramento,

vietà tale usanza alle Confraternite e ordinò che ogni priore facesse scolpire la statua del proprio "Tutelare sotto il di cui nome e protezione si ritrovasse la sua confraternita eretta e fondata". Rappresentante Sant'An-



di Sant'Antonio, la Confraternita, in onore al suo Santo protettore, portava in processione per la città di Molfetta il Santissimo Sacramento. Ugualmente le altre confraternite della città, nel giorno della loro solennità, erano solite portare in processione il Santissimo Sacramento.

tonio in abito francescano, con il giglio nella mano sinistra e il libro nella mano destra su cui siede il Bambin Gesù, la statua porta sul petto la reliquia di un frammento di un cuscino di pietra su cui poggiava il capo il frate portoghese. Reliquia sulla quale non esiste comprova-

zione storica ma che è munita di dovuta autentica del 1821 del vescovo Filippo Giudice Caracciolo. Conseguentemente alla realizzazione della statua, nascono le prime controversie con i padri conventuali del Convento di San Francesco di Molfetta. Questi ultimi, infatti, come recita la Storica Sinopsi, sotto il “frivolo” pretesto che Sant’Antonio era stato religioso francescano e che non poteva essere portato in processione uscendo da una chiesa laica, si presentarono dal Vescovo supplicando che la processione di Sant’Antonio venisse

proibita o, se si sarebbe dovuta fare, bisognava far uscire e rientrare la statua del Santo solo dalla chiesa di San Francesco. A seguito di tale richiesta, il Vescovo prima emanò un monitorio in cui vietava la processione del Santo, poi, sotto le pressioni dei confratelli e dei devoti cittadini dispose che la processione avesse inizio con l’uscita del Santo dalla chiesa di Sant’Andrea e, dopo aver percorso il tipico tragitto tra le strade della città, terminasse con il ritiro del Santo nella chiesa di San Francesco, abbattuta poi nel 1888 e sita dove oggi vi è

la sede del pubblico mercato del pesce. Nei giorni seguenti, a piacimento e disposizione del Priore e dei Confratelli, la statua veniva recuperata e ridepositata nella chiesa di Sant’Andrea. Vox populi racconta che, in passato, tra la confraternita e la chiesa di

San Bernardino vi sia stato un accordo per lo scambio di due statue raffiguranti il Santo. In questo modo i primi si avvalevano di una statua dalla bellezza prorompente ed i secondi potevano finalmente creare un abbinamento euritmico con la statua di San Francesco presente sull’altare della chiesa. Un’ipotesi avvallata dal saio della statua presente nella chiesa di San Bernardino che è lo stesso dei Conventuali, ossia dell’ordine della chiesa dove la confraternita è sorta. La processione di Sant’Antonio era annoverata tra le processioni

grandi che si svolgevano a Molfetta. Fuochi pirotecnici, luminarie, cassa armonica e bande musicali facevano da cornice ad un corteo da sempre molto sentito nel cuore dei molfettesi. A tal proposito, tra tutte le processioni svoltesi, va ricordata la processione del 1931, particolarmente fastosa per meglio onorare la ricorrenza del 700° anniversario della morte del Santo. La statua, negli anni, è anche stata soggetto preferito dalle amministrazioni per la realizzazione delle figure votive o delle cosiddette “pagelline” (immagini ricordo



S. ANTONIO DI PADOVA

La Commissione 1959

Presidente: GRILLO GIUSEPPE

1. Componente: BUFI SAVERIO

2. Componente: ABBATTISTA GIOVANNI

distribuite dalle amministrazioni il giorno della celebrazione dell'insediamento). Particolare attenzione è sempre stata prestata al decoro della statua con l'acquisto o realizzazione di ornamenti vari e, soprattutto, attraverso la donazione, da parte dei fedeli, dell'oro votivo. In occasione del 700° anno della morte del Santo furono commissionate nuove aureole, sia per Sant'Antonio che per il Bambin Gesù, e, per la loro realizzazione, fu impegnato parte dell'oro votivo. Su quella del Santo fu inciso l'incipit del responsorio di San Bonaventura: "Si quaeris miracula". Purtroppo, però, da accertamenti successivi, tali aureole si rivelarono false. Altri orpelli decorativi da menzionare sono i due reliquari e i lumi della base settecentesca realizzata dall'inta-



gliatore molfettese Giuseppe Marino. Particolare cura delle zelatrici è stata, invece, la realizzazione dei vestitini di Gesù Bambino. L'iconografia antoniana a Molfetta è molto diffusa. Ci sono statue nella Basilica della Madonna dei Martiri, nella chiesa di San Bernardino, di Sant'Anna, di San Gennaro, dell'Immacolata, dei Cappuccini, giusto per citarne alcune. Senza contare quadri, affreschi e decorazioni varie contenenti il santo patavino o taluni sui simboli distintivi. Molte famiglie vivono la loro quotidianità in case all'ombra di statuette, più o meno grandi, raffiguranti il taumaturgo per

autonomia. Addirittura c'è chi possiede una statua a grandezza naturale di pregevolissima fattura, di scuola leccese, risalente al 1919, che farebbe bellissima mostra in qualsiasi chiesa. Ma lei è lì in un angolo della cucina che sorveglia la vita di chi la abita: una statua che diventa parte integrante di un nucleo familiare. Ma tra le tante icone presenti a Molfetta, quella della Confraternita di Sant'Antonio è da secoli

quella che colpisce di più il cuore dei molfettesi che nei giorni della tredicina affollano il tempietto di Sant'Andrea. Forse, il leggero anacronismo, nel rappresentare Sant'Antonio poco più che adolescente, rende ancor più ammalian- te il suo volto. Tanti anche gli adagi co-

struiti intorno alla figura del taumaturgo. Su tutti il detto "Sénde Éndoneie de re tridece grazeie" (Sant'Antonio delle tredici grazie). Si dice infatti che il Santo, particolarmente munifico, dispensi tredici grazie al giorno ai suoi devoti...

Si quaeris

Foglio Informativo Confraternale

Redazione:

*don Nicola Azzollini, Sergio Pignatelli,
Carlo Pasculli, Nicola Giovine,
Sebastiano Petruzzelli, Giovanni de
Felice, Salvatore Resta (priori)*